



GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

tel. 06.51531120 e-mail: uff.stampa@garantedetenutilazio.it



Roma, 27 settembre 2013

Comunicato Stampa

L'UNIONE EUROPEA APPROVA IL PROGETTO "ACSE", PRESENTATO DAL GARANTE DEI DETENUTI DEL LAZIO, PER LA PREVENZIONE DEI REATI DI ABUSO SESSUALE ON LINE A DANNO DI MINORI.

IL PROGETTO E' STATO FINANZIATO CON OLTRE DUECENTOMILA EURO E VEDE COINVOLTI ANCHE I MINISTERI DELL'INTERNO (POLIZIA DI STATO) E DELLA GIUSTIZIA (DAP), SAVE THE CHILDREN, CIPM ED EUROPEAN DEVELOPMENT SERVICE.

FRA GLI OBIETTIVI, SPERIMENTARE ADEGUATI PERCORSI TRATTAMENTALI DESTINATI AGLI AUTORI DI REATI SESSUALI SU MINORI E TRACCIARNE IL PROFILO CRIMINOLOGICO E COMPORTAMENTALE (PROFILING) INDISPENSABILE ALLA PREVENZIONE.

Assicurare percorsi trattamentali più efficaci per i detenuti autori di abusi sessuali anche on line a danno di minori e **tracciare**, allo stesso tempo, il profilo criminologico e comportamentale per garantire una più efficace attività di prevenzione del fenomeno.

Sono questi gli obiettivi del **progetto-pilota ACSE - Trattamento e profilo diagnostico degli autori di reati sessuali on line a danno di minori, per la prevenzione e il contrasto del fenomeno**. Il progetto, **tutto di marca italiana, coordinato dal Garante dei diritti dei detenuti, struttura della Regione Lazio**, grazie alla sua originalità, complessità e all'alto profilo istituzionale dei partners, è riuscito ad imporsi all'attenzione **dell'Unione Europea**, che ne ha finanziato l'implementazione con un **contributo di €236.000,00**.

*«E' un prestigioso riconoscimento - ha detto il Garante dei detenuti del Lazio **Angiolo Marroni** - ad un lavoro di squadra che vede insieme importanti Istituzioni dello Stato che il mio Ufficio ha il privilegio di coordinare in un progetto originale nella sua formulazione e nella sua attuazione nelle carceri e sul territorio».*

Il progetto integra le migliori prassi psicologico-investigative e sviluppa la cooperazione interistituzionale dei partners coinvolti: il **Garante dei diritti dei detenuti del Lazio** (capofila), il **Ministero della Giustizia** (con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), il **Ministero dell'Interno** (Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia in Internet - Polizia Postale e delle Comunicazioni), il **Centro italiano per la Promozione della Mediazione (CIPM)**, *Save the Children* e l'**European Development Service (EDS)**.

Il progetto durerà 22 mesi ed interesserà le **carceri di Roma** (*Regina Coeli* e *Rebibbia*) e **Milano** (*San Vittore* e *Bollate*) con l'implementazione di presidi territoriali nelle due città, che offriranno garanzia di prevenzione esterna.

Secondo i dati della Polizia Postale **nel 2010 in Italia**, nell'ambito di indagini legate ad abusi

sessuali on line a danno di minori, sono state effettuate **966 perquisizioni**; **8.409 persone sono state denunciate** e **285 arrestate**.

L'**abuso sessuale online** rappresenta una particolare declinazione dell'abuso sessuale che, per la molteplicità di forme che può assumere, è un **fenomeno altamente complesso e lesivo**. In mancanza di una prassi giudiziaria consolidata, in Italia i **condannati per abuso sessuale su minori**, anche online, oggi non sono indirizzati verso alcun trattamento di **prevenzione della recidiva**. Per prevenire quest'ultima ed evitare un'escalation che può condurre, come molti studi evidenziano, fino all'adescamento e all'abuso sessuale è **fondamentale** considerare sia coloro che entrano nel circuito penale che quanti non transitano nelle carceri,

*«La complessità del fenomeno - **ha detto il Garante dei detenuti Angiolo Marroni** - e le varie tipologie di abusanti e di comportamenti meritano un approfondimento finalizzato a valutare i livelli di pericolosità dei soggetti dal punto di vista delle indagini, della prevenzione e del trattamento. La mancanza di interventi psicologici o educativi mirati, oggi, rende infatti gli autori di questi reati come “detenuti ibernati” e quindi con un elevato rischio di recidiva, mentre ACSE, in carcere e sul territorio, rappresenta uno strumento di “contrasto preventivo” nei confronti degli autori di un reato per i quali vi è una oggettiva difficoltà trattamentale sia in carcere sia nelle strutture esterne».*

Il progetto **ACSE**, prevede la realizzazione delle seguenti **azioni** sul territorio di Roma e di Milano:

- **Organizzazione** di seminari formativi per magistrati e per il personale carcerario delle carceri coinvolte (*Rebibbia e Regina Coeli a Roma, Bollate e San Vittore a Milano*);
- **Consolidamento** di servizi di trattamento intramurari nelle carceri di Roma e Milano e di presidi territoriali extramurari;
- **Attivazione** di un intervento di *profiling* al fine di costruire un profilo esaustivo degli autori di questi reati, integrando le informazioni provenienti dalla fase investigativa e da quella trattamentale.

Le metodologie adottate sono frutto dell'esperienza maturata dai partners del progetto. In particolare, **per quanto riguarda il trattamento**, la metodologia del CIPM è stata elaborata all'interno della trentennale tradizione canadese e nord-americana e prevede una serie di interventi criminologici, psicologici e socio-educativi tesi a diminuire la probabilità di recidiva. **Per quanto riguarda la formazione**, il modello integra i moduli formativi del CIPM e quelli elaborati nell'esperienza comune di *Save the Children* e della Polizia di Stato in due progetti sul tema dell'abuso online. Riguardo, infine, la **profilazione degli autori di reato**, il progetto integra le metodologie adottate dalla Polizia con quelle del CIPM e mutua l'esperienza di ricerca maturata da *Save the Children* nell'ambito del progetto ROBERT, co-finanziato dall'UE.

Oltre ad una più **approfondita conoscenza** del profilo degli autori di reati sessuali anche on line a danno di minori, il progetto intende suscitare una **maggior attenzione e sensibilità** degli operatori penitenziari e della magistratura sull'opportunità di trattamento per gli autori di tali reati oltre a **definire le procedure operative di comunicazione ed integrazione** tra Amministrazione penitenziaria, Polizia Postale e le unità preposte al trattamento al fine di garantire l'inquadramento degli autori di reato e assicurare loro il percorso più idoneo.